

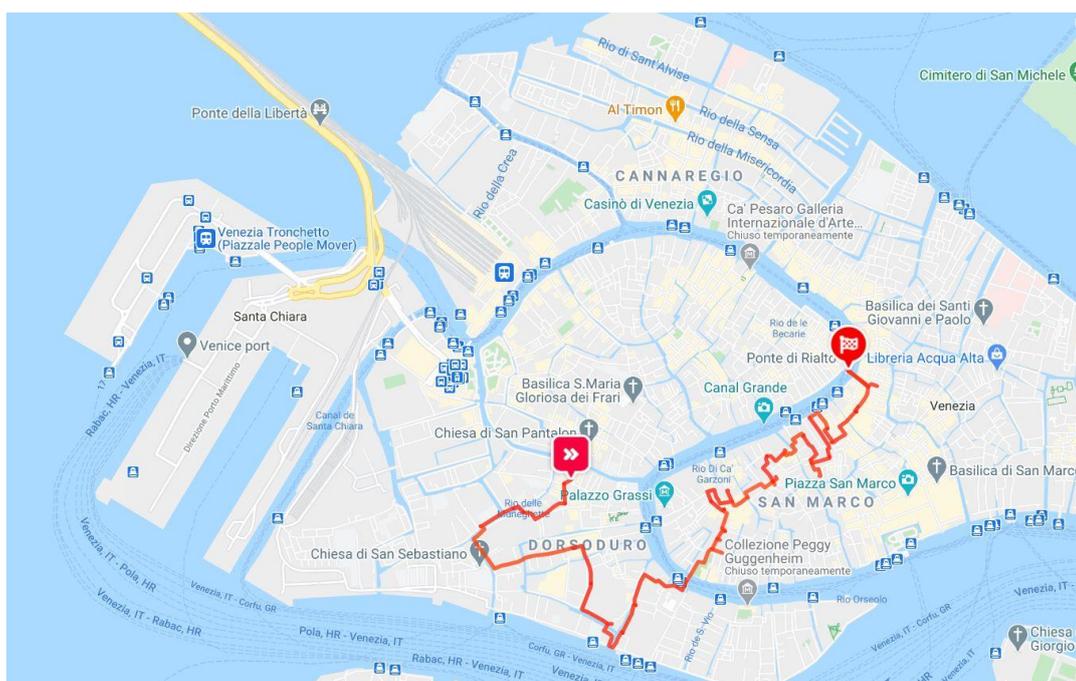


[www.bacarotourvenezia.com](http://www.bacarotourvenezia.com)

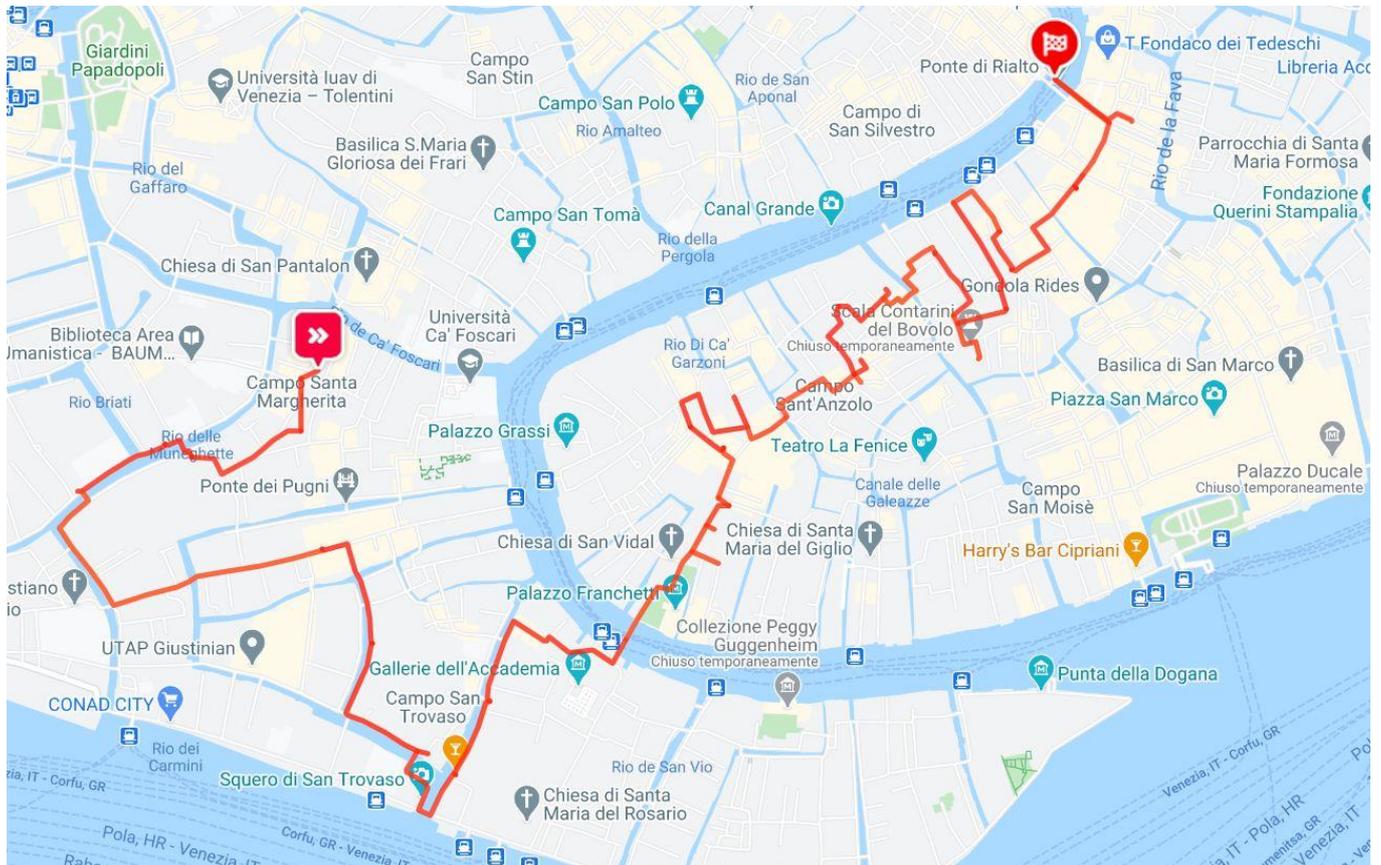
## BACAROTOUR n° 3

### DA CAMPO SANTA MARGHERITA A RIALTO

Andare a bacari tra storie e leggende



la mappa geolocalizzata la trovate al seguente link: <http://www.bacarotourvenezia.com/btve3213>



Partiamo da **campo Santa Margherita**, uno dei luoghi più vivi della città. Di giorno c'è il banco del pesce, i fruttivendoli e tanti bambini che giocano controllati dalle mamme che chiacchierano e dagli anziani seduti sulle panchine. Alla sera il campo si anima per il rito dell'aperitivo dai giovani studenti universitari che frequentano le facoltà di Venezia e dai turisti che entrano nel vortice di festa.



Nel campo ci sono molti locali, alcuni storici altri più modaioli, ma se volete acostarvi ad un bacaro verace vi consiglio **Il Bocon diVino**, dove potete trovare un valido approdo con prodotti buoni e al giusto prezzo. Qui hanno una vasta scelta di cicchetti, dalle *sarde in saor* ai fritti come le mozzarelle in carrozza che, assieme ad un'ombra di vino, ci daranno il giusto slancio per iniziare il tour.



Tra le case che si affacciano sul campo troviamo anche un campanile mozzato, mentre dietro al banco della pescheria troviamo l'edificio isolato che un tempo era la scuola dei *Varoteri*, cioè i conciatori di pelle. Sulla parete dell'edificio da notare la lapide in pietra che riporta le misure commerciali minime dei pesci. Da sapere che in origine questo edificio si affacciava su un canale che nell'800 venne interrato per motivi igienici/pratici e si creò l'attuale campo. Le scritte sui muri che indicano *rio terà* stanno ad indicare l'interramento.



LUNGHEZZE MINIME PERMESSE PER LA VENDITA DEL PESCE DELLE SEGUENTI QUALITÀ	
BARBON. TRIA SARDLLA SARDON	7
BRANZIN. ORADA. DENTAL. CORBO	12
SPARO. BOTOLO. BOSEGNET. SOASO	
LOTREGAN. MECIATO. VERZELATA	
LOVO. SFOGIO. PASSARIN. ROMBO	
BISATO.	25
OSTREGA.	5
PECCIO.	3

Procediamo verso il fondo del campo, lasciando l'edificio isolato sulla sinistra andiamo dritti per *calle della scuola* (dei Carmini) e sbuchiamo in fondo a destra in *campo dei Carmini* con la facciata della chiesa sulla sinistra. In questo campo, dominato dall'austera facciata della chiesa troverete poche distrazioni commerciali per turisti, troverete invece sulla sinistra, al civico 2611, una piccola e fornita **rivendita vino**; dove i più assetati potranno fare una sosta corroborante.



Attraversiamo il campo e oltrepassiamo il ponte su *rio dei Carmini* per poi proseguire a sinistra lungo *fondamenta Foscarini*. Appena scesi dal ponte, al numero 3474, si trova un negozio molto speciale: **Living in the past**, una chicca dove gli appassionati di collezionismo musicale potranno trovare rari dischi in vinile e libri sulle maggiori band degli anni 70.



Continuiamo a camminare lungo la fondamenta, che personalmente reputo molto bella perché poco trafficata e molto solare. Attraversiamo il ponte e proseguiamo su *fondamenta Briati*.

Sulla riva opposta osserviamo la facciata di **palazzo Zenobio**, ora collegio armeno e sede espositiva durante i giorni della biennale arte. Volendo è uno dei luoghi in cui è possibile dormire a Venezia spendendo molto poco alloggiando nelle camere degli studenti.



Continuiamo sulla *fondamenta Briati* fino al prossimo ponte. Prima di attraversarlo fermiamoci su un bellissimo bacaro che si trova proprio alla sua base e che mantiene ancora gli arredi originali e l'atmosfera tipica dell'osteria veneziana: **Da Codroma**.

Oggi è anche trattoria, ma fuori degli orari del pranzo e cena potete chiedere senza indugio un bicchiere di vino e accompagnarlo con una polpetta di carne o pesce.

Bellissimi i tavoli in legno e la boiserie alle pareti che dona un tocco d'antan... date una sbirciata anche alla saletta in fondo, dopo la porta a vetri.



Ora, che siamo più in pace con il mondo, attraversiamo il ponte e poi svoltiamo a destra e continuiamo a seguire la fondamenta che svolta a sinistra lungo la *fondamenta San Sebastiano*.

Quando arriviamo al secondo ponte ci infiliamo a sinistra per la stretta *calle Avogaria*, che era la Magistratura veneziana.

Percorriamo tutta la calle fino a sbucare sul rio, attraversiamo il ponte e prendiamo *calle lunga S. Barnaba*.

Per gli assetati si segnala in questa calle una rivendita vino sulla destra, al civico 1614. Mentre più avanti a sinistra, e precisamente al civico 2867°, troviamo un negozio molto amato da golosi Veneziani, si tratta del forno di **nonno Colussi**, dove si può fare una sosta dolce accompagnata da un caffè.



Usciti dalla pasticceria, continuiamo sulla calle fino ad incontrare sulla destra *calle delle Turchette*, la percorriamo tutta ed attraversiamo il ponte che ci porta in *fondamenta Borgo*.

Percorrendola possiamo notare sulla sinistra la **locanda Montin**, famosa perché sono state girate scene del film *Anonimo Veneziano*, un must degli anni 70 dove nel giardino Tony Musante e Florinda Bolkan mangiarono un piatto di spaghetti prima di fare l'amore per l'ultima volta.

Per la cronaca, nelle camere del piano superiore ha dormito pure il Vate; Gabriele d'Annunzio.



Continuiamo fino in fondo alla fondamenta e svoltiamo a sinistra in *fondamenta Bonlini*. Alla fine ci troviamo in *campo San Trovaso* e proprio di fronte a noi c'è la porta dell'ingresso da terra dello **Squero di San Trovaso**. Lo squero è il cantiere dove di costruiscono e si fa manutenzione alle barche in legno, tra cui le gondole.



Se siete in pochi e chiedete, a volte vi fanno entrare e potrete vedere da vicino questo mondo magico che rimanda a tempi antichi dove maestri d'ascia piegavano a vapore i legni e con la pece rendevano impermeabili gli scafi. La cosa curiosa è che per la sua tipologia edilizia si ha la sensazione di trovarsi in una baita di montagna.



Se non si riesce ad entrare nello squero dal retro, andiamo a vederlo da davanti sul rio. Giriamo a destra per attraversare il *ponte della Scoazzera* e percorriamo una stretta calle, svoltando a sinistra e poi a destra lungo il canale per il *sottoportego*.

Siamo sbucati sulle fondamenta delle *Zattere* con la bella vista sul *canale della Giudecca* e la sagoma rossa del *mulino Stuky* sulla destra (oggi Hilton Hotel).

Giriamo a sinistra e attraversiamo il *ponte Longo*, appena scesi prendiamo a sinistra *fondamenta Nani*.

Qui arriviamo a vedere il cantiere delle gondole da davanti e per goderlo nel migliore dei modi facciamoci un'ombra di vino con cicchetto al bacaro **al Squero** che si affaccia proprio sul cantiere.



Continuando a camminare sulla fondamenta troviamo poco più avanti, al piede di un ponte, uno luogo storico di bevute veneziane, si tratta del **Bottegon Cantine Schiavi**, un grande ambiente con le pareti tappezzate di bottiglie di vino ed un banco pieno di crostini conditi con ingredienti golosi e molta fantasia. Il bottiglione con il pinot della casa fa bella mostra sul banco e aspetta di essere svuotato dagli avventori.



Riprendiamo a camminare, andiamo fino in fondo alla fondamenta finché non siamo obbligati a svoltare a destra, continuiamo sempre dritti e seguendo il flusso arriviamo *in campo della Carità*, dove si trovano le *Gallerie dell'Accademia*, il museo che racchiude tele dei maggiori pittori veneziani dell'epoca d'oro per la pittura: Giovanni Bellini, Tiziano, Vittore Carpaccio ecc.

Noi però proseguiamo oltre perché abbiamo un obiettivo nobilissimo da perseguire: la scoperta di Venezia attraverso i bacari, perciò oltrepassiamo il ponte in legno *dell'Accademia* che attraversa il *Canal Grande*, dando uno sguardo sulla destra dove, specie alla sera, abbiamo una visione splendida verso il *bacino di San Marco*.

Seguendo le mode cinematografiche, sulle balauste del ponte gli innamorati fissano il loro lucchetto d'amore con l'intento che rimanga per l'eternità, o almeno fino alla prossima retata di pulizia fatta dagli addetti comunali.



Attraversato il ponte proseguiamo fino ad arrivare in *campo S. Stefano*, appena affacciati vi consiglio di andare sulla destra a vedere un cortile appartato dove si trova l'ingresso di terra di *palazzo Pisani*, ora conservatorio di musica intitolato al compositore veneziano Benedetto Marcello. Questo è un luogo molto suggestivo e non è raro trovare dei ragazzini che giocano a pallone all'ombra di tale maestosa architettura che un tempo riceveva principi e regnanti.



Nel campo restano le tracce della **Theriaca**, medicina in grado di curare tutti i mali, prodotta a Venezia che, grazie al monopolio sui commerci con l'oriente, aveva la possibilità di disporre degli ingredienti necessari.

La ricetta era stata inventata da Andromaco, medico dell'imperatore romano Nerone, che aveva lasciato scritto la ricetta sotto forma di poesia.

In *campo Santo Stefano* c'era una famosa farmacia che la produceva e se cercate tra le pietre della pavimentazione (sulla destra di fronte il civico 2800) potete trovare tre incavi rotondi: erano il luogo dove venivano posizionati i mortai utilizzati per la preparazione della mistura.

Era divieto di fabbricare la pozione in case private, essa doveva essere preparata solo dagli *spezieri* abilitati (circa 40 in tutta Venezia) e la preparazione che durava tre giorni doveva essere pubblica con esposizione prima degli ingredienti e poi sempre sotto controllo di pubblici ufficiali. Tra i numerosi ingredienti c'era anche polvere di testicolo di cervo e carne di vipera.

La produzione continuò fino a pochi decenni fa, anche se dal 1940 al famoso rimedio era stata vietata l'aggiunta dell'oppio, che con il suo effetto sedativo aveva contribuito a crearne la fama.



Al centro del campo sorge la **statua di Niccolò Tommaseo**, che per la sua conformazione i veneziani chiamano amichevolmente il "**cagalibri**". La pila di libri dietro la schiena del poeta è stata aggiunta per migliorare la statica del monumento, ma si presta a scherzosi equivoci.



Attraversiamo tutto il campo per la sua lunghezza e infiliamoci sulla sinistra per *calle de le botteghe*. Quasi all'inizio della calle facciamo una sosta al bacaro **Da Fiore**, che troviamo sulla destra. Qui gli amanti del pesce saranno soddisfatti, è uno dei pochi a proporre sempre frittura fresca, sarde in *saor*, baccalà mantecato e molti altri cicchetti di pesce.



La calle prende il nome *delle botteghe* perchè erano presenti molte attività di artigiani: dai restauratori di mobili, indoratori, calegheri (calzolai) ecc.. mentre oggi troviamo bei negozi artistici: dai vetri moderni di Carlo Moretti a negozi di fotografia, modernariato e gallerie d'arte.... vale la pena guardarsi intorno, potremmo trovare ispirazioni alte.



Sul capitello di una colonna d'angolo sulla sinistra (civico 3126) troviamo un bassorilievo raffigurante delle scarpe, è l'indizio che qui si trovava la scuola del *calegheri* tedeschi, i calzolai. I *calegheri* fabbricavano scarpe e stivali e si distinguevano dai *zavateri* che utilizzavano cuoio vecchio per la realizzazione di ciabatte e zoccoli.



Continuiamo dritti per la calle continuando ad ammirare i negozi artistici circostanti e alla fine svoltiamo a destra per *ramo de la piscina*. Giriamo a destra e percorriamo *piscina san Samuele* fino in fondo per prendere delle scalette alla nostra sinistra che ci faranno sbucare in *campiello Novo o dei Morti*, così chiamato perché un tempo i morti venivano seppelliti nelle chiese o nelle loro adiacenze, solamente con Napoleone venne poi costruito un cimitero distante dalla città. Attraversiamo diagonalmente il campo e una volta scesi dai gradini vi consiglio una piccola deviazione a sinistra lungo la calle che ci porta all'ingresso, con portale in pietra, della **corte delle Pizzocchere**. Le pizzocchere erano delle donne, spesso vedove o prostitute pentite, che osservavano una vita monastica ma senza prendere i voti. Facevano una vita ritirata o di aiuto al prossimo e portavano un abito povero di lana grezza da cui presero il nome



Ritorniamo sui nostri passi, ripercorrendo *la calle del Pestrin* e poi giriamo a sinistra per *calle dei frati* che percorriamo fino ad attraversare il ponte omonimo. L'imponente edificio rossastro alla destra del ponte, oggi sede del catasto, un tempo era il convento agostiniano di S. Stefano e sopra al portone che immette al chiostro potete ammirare un bel bassorilievo di sant'Agostino vescovo con attorno i fedeli monaci in preghiera.



Ora, invece di scendere in *campo san Angelo*, giriamo subito a sinistra in *fondamenta dei frati* e poi a destra per *calle va in campo*, rientriamo a destra in campo e ci infiliamo in *calle de la Mandola*.

Dopo poche decine di metri all'intersezione che ci porta in *rio terà degli Assassini* troviamo sulla destra l'esposizione di libri della libreria Bertoni, il negozio si trova un poco più dentro e si possono fare buoni affari per gli amanti di libri su Venezia e dintorni.



*Rio terà degli Assasini* deve il suo nome sinistro al fatto che spesso si rinvenivano i cadaveri dei poveri malcapitati uccisi durante la notte e per scoraggiare tali violenze vennero realizzati degli altarini votivi che con i lumini accesi contrastavano le tenebre e le pratiche malavitose connesse.



Restando in *calle de la Mandola*, v'è narrato che in città ai tempi della seconda guerra mondiale c'erano molti soldati che giravano; i tedeschi prima e infine gli americani. Considerati gli anni di povertà e la presenza di molti uomini, l'esercizio del meretricio andava alla grande e solo qui attorno si contavano ben tre bordelli, che il nome *calle della mandola* fosse ispirato?.

Le testimonianze indicano che in bordelli presenti erano il *Diana*, il *Rivetta* e lo *Scalon*; così detto per la scala ripida. Curiosità di quest'ultimo era che aveva due ingressi, quello ufficiale nella stretta *calle dei Albanesi* ed un altro in *corte dei Santi* e quest'ultimo era quello preferito dai preti... la carne è debole.



Per trovare la *corte dei santi*, continuiamo per pochi metri lungo *calle della Mandola* ed entriamo subito a sinistra in un piccolo portale in pietra, troviamo la piccola corte con la porta di fronte che portava ai paradisi terreni.

Lasciamo queste storie pruriginose e torniamo sui nostri passi, svoltiamo per *rio terà de la Mandola* che percorriamo fino in fondo per poi girare a destra e poi a sinistra e arriviamo in *campo san Beneto*.

Alla nostra sinistra l'imponente **palazzo** quattrocentesco dove abitavano i **Pesaro** prima che si trasferissero nella nuova residenza sul canal grande.

In questa gotica architettura si trasferì nell'ottocento un personaggio eclettico e creativo: Mariano Fortuny y Madrazo, direttamente dalla Spagna in compagnia della madre e della sorella. Fu l'inventore delle lampade da fotografia, di arredi e vestiti artistici, che prendevano vita dai tessuti della tessitura Fortuny, ancora attiva dagli anni venti con gli stessi telai da lui inventati. Alla sua morte il palazzo venne donato al comune di Venezia ed è possibile visitarlo durante mostre od eventi.



Lasciamo alle spalle la facciata del palazzo Pesaro e imbocchiamo a destra *salizzata della chiesa o del teatro*, giriamo a sinistra per *Calle Sant'Andrea* ed in fondo, proseguendo dritti ancora qualche passo, troviamo **Corte Sant'Andrea**; un luogo appartato con la pavimentazione in cotto, la graziosa vera da pozzo e sul muro il bassorilievo di Sant'Andrea tra i benefattori della famiglia Da Ponte, che qui avevano donato delle case per realizzare l'ospizio per i frati del monastero di S. Andrea, che aveva sede nell'isola della Certosa.



Proseguiamo per la calle, attraversiamo il *sottoportego de le Muneghe* e sbuchiamo all'ingresso dell'ex cinema Rossini e dove un tempo era il più importante teatro, prima della costruzione del teatro della Fenice. Attraversiamo il ponte e svoltiamo a sinistra passando davanti alla *chiesa di San Luca* e subito a destra a costeggiare *palazzo Grimani* (sede del tribunale) e poi ancora a sinistra per infilarci nel *sottoportego e in calle del volto*.

Percorsa la calle ed usciti dal secondo volto, troviamo alla nostra destra l'omonimo bacaro **Al Volto**, un buon rifugio per fare finalmente una tappa ristoratrice in un ambiente tappezzato da etichette di vino.

Al bancone un'ottima scelta di cicchetti che ben si sposano con le ombre della casa.



Dopo la meritata sosta camminiamo lungo *calle Cavalli* fino a *campo Manin* dove , alla nostra sinistra , troviamo l'edificio moderno di una banca la cui architettura è sempre stata molto discussa a Venezia.

Domina il campo la **statua di Daniele Manin**, con il bel leone alato alla base, qui posizionata perchè il patriota abitava in questo campo e precisamente nell'edificio rosso tra i due ponti.

Se cercate nella pavimentazione in un angolo del basamento troverete una lapide che rappresenta come era il campo prima della demolizione della chiesa di *San Paterniam* e l'interramento del rio.



Circa a metà del campo, sulla sinistra, troviamo la stretta *calle della Vida o de le Locande*, percorriamola, giriamo a sinistra e poi a destra seguendo le indicazioni per **Scala Contarini del Bovolo**. Ci troveremo davanti ad un gioiello architettonico davvero unico che prende il nome dalla famiglia proprietaria e dal *bovolo*, un mollusco che le assomiglia per la sua forma attorcigliata. Questa scala a chiocciola in stile rinascimentale bizzantino è stata aggiunta nel quattrocento al palazzo originario per dare importanza alla famiglia Contarini che si era fregiata l'onore di aver dato un doge alla repubblica di Venezia. La scala sembra un ricamo che si staglia nel cielo di Venezia e dall'alto si gode di una bella vista sulla città.



Giriamo sui nostri passi fino ritornare in *campo Manin*, qui teniamo la destra e ci infiliamo in *rio terà San Paterniam*, quasi in angolo sulla destra troviamo un negozio interessante che propone un abbigliamento rivisitato in chiave contemporanea, nonché chic, degli antichi indumenti usati un tempo in laguna: **Barena**.

Trovo lodevole che da vestire poveri si sia ricavata una linea di abiti di tendenza e sempre originale.



Proseguiamo per il rio e sbuchiamo in *campo San Luca*. Giriamo a sinistra e proseguiamo dritti per *Calle del Carbon*. In fondo alla calle ci troviamo sul *canal Grande*, ma la nostra attenzione è per la targa che troviamo sul muro del palazzo alla nostra sinistra.

In questo imponente e sfarzoso edificio visse **Elena Cornaro Piscopia**, la prima donna laureata al mondo. Ai tempi non era uso far studiare le donne, ma la giovane inizialmente seguiva le lezioni impartite ai fratelli dal maestro privato e dimostrando una spiccata intelligenza e con il supporto dell'importante famiglia, fù ammessa eccezionalmente all'università di Padova riportando la prima laurea femminile che si conosca. Non le fù concesso di laurearsi in teologia come lei desiderava, si laureò perciò in filosofia ed inoltre le venne proibito di insegnare. Ciononostante la sua determinazione aprì la strada della cultura alle future donne.



Percorriamo un tratto di *Riva del Carbon* godendo della vista sul *canal Grande*, per poco perché ci infiliamo subito a destra dentro al *sotoportego del Carbon*, che ci farà sbucare il *corte del Teatro*.

Alla nostra sinistra vediamo in effetti il lato del teatro Goldoni.

Sulla facciata in mattoni della casa di fronte vediamo una piccola scultura con la testa di una donna anziana, qui abitava una vecchia avara che aveva nascosto tutti i suoi risparmi nella fodera di un vecchio cappotto che teneva in soffitta. Un giorno il figlio, che non conosceva il segreto, regalò questo cappotto ad un mendicante per proteggersi dal freddo.

Quando la vecchia andò in soffitta per riporre altro denaro scoprì l'accaduto e saputo dal figlio quanto successo lo implorò di recuperare il cappotto promettendo che gli avrebbe lasciato tutto in eredità.

Dopo molte ricerche trovò il mendicante e con l'offerta di fare cambio con il suo cappotto nuovo recuperò il bottino. Con i soldi ereditati aprì una spezieria/farmacia intitolandola alla Vecchia, che troviamo ancora aperta qui vicino.



farmacia alla vecchia

Usciamo dalla corte, girando l'angolo e prendendo *Calle del Forno*, continuando verso *campo San Luca* troviamo alla nostra sinistra le vetrine della farmacia Alla vecchia, e arrivati in campo, in angolo a destra, troviamo invece la pasticceria **Marchini Time** dove possiamo fare una pausa dolce.

Qui per confonderci con i residenti ci si ferma al banco giusto il tempo per un caffè e una pastina, come fanno i veneziani, sempre indaffarati e alle prese con le commissioni quotidiane.



Giriamo a sinistra e prendiamo, in angolo del campo, *calle San Luca*, svoltiamo a sinistra in *calle dei Fabbri* e poi nuovamente a destra in direzione *Rialto*.

Questa è una zona molto trafficata e piena di distrazioni turistiche, noi procediamo seguendo *calle del Lovo*, attraversiamo il ponte e arriviamo in *campo San Salvador*.

Alla nostra destra la chiesa di *San Salvador*, all'interno della quale si trova la tomba di una donna molto importante per la repubblica di Venezia: **Caterina Cornaro regina di Cipro**.

La vita di questa bellissima donna è avventurosa, ancora sedicenne fu mandata in sposa al re di Cipro, dove dopo pochi anni rimase vedova e incinta del suo erede. Il figlio morì ancora neonato e lei sarebbe stata scalzata del titolo dai parenti del marito se non fosse intervenuta Venezia a difenderla e a salvaguardarle la carica di regnante. Ella, seppur ventenne, divenne regina di Cipro, anche se le decisioni erano prese da dei tutori veneziani che erano molto interessati a disporre dell'isola come base per gli scambi nei mercati orientali. In pratica restò una regina prigioniera nel suo palazzo fino a quando non abdicò a favore della Serenissima in cambio di una lauta rendita, un palazzo sul canal Grande e la signoria di Asolo (TV), dove si ritirò con la sua corte di letterati ed artisti. L'arrivo degli austriaci la costrinsero a ritornare a Venezia, dove morì e fu sepolta con tutti gli onori.



(ritratto della regina eseguito dal Tiziano)

Continuando in direzione Rialto notiamo in alto sulla destra, in angolo con *merceria San Salvador*, una singolare scultura con un drago che sorregge degli ombrelli. Si tratta della vecchia insegna del negozio di ombrelli **Marforio**, ora l'attività originaria è cessata ma l'insegna continua ad alimentare la fantasia dei passanti.



Continuiamo dritti in direzione Rialto fino ad arrivare in *campo San Bartolomio*, con al centro la statua bonaria di **Carlo Goldoni**: scrittore e drammaturgo considerato uno dei padri della commedia moderna, famose la *bottega del caffè*, *le Baruffe chiozzotte*, *i Rusteghi* e molte altre, tutte in lingua veneta.

La statua è sempre stata punto di incontro per i giovani veneziani che si radunano ai suoi piedi prima di iniziare una serata di festa.



Se voltiamo lo sguardo a sinistra, tra la folla e le bancarelle scorgiamo il *ponte di Rialto*, la meta finale del nostro tour.

Andiamo allora, percorrendo *salisada Pio X*, in mezzo al bailamme di bancarelle e souvenir, possiamo notare in alto a destra, sopra le vetrine dei negozi, la presenza di una testa d'oro. Questa scultura, realizzata in bronzo e dorata solo in superficie, era l'emblema dell'antica **Spezieria "Alla testa d'Oro"**.

Questo capo fasciato da una corona d'alloro, probabilmente rappresenta Andromaco, il medico personale di Nerone. Il messaggio rivolto al popolo del tempo, perlopiù analfabeta, era quello di indicare che in questo posto vigeva saggezza e conoscenza preziose come l'oro.

Sul muro posteriore si notano i resti di una scritta "teriachia andromachi" ad indicare che qui si produceva la famosa *Theriaca*, medicina in grado di curare tutti i mali.

Mentre le altre farmacie di Venezia potevano produrre il medicinale solo una volta all'anno, la farmacia "Testa d'Oro" aveva la dispensa di produrlo ogni quattro mesi.



Saliamo finalmente sul ponte e godiamoci la vista sul canal Grande che è stata giustamente definita la strada più bella del mondo.

Inizialmente il ponte non c'era e si attraversava il canale con le barche, poi fu costruito in legno ma spesso andava a fuoco, infine fu deciso di realizzarlo in pietra e per il progetto del nuovo **ponte di Rialto** (rivo Alto) furono interpellati i più importanti architetti del tempo, tra i quali anche Andrea Palladio. Fù realizzato su progetto del quasi sconosciuto Antonio da Ponte (il nome era una garanzia).

Una leggenda locale narra che il diavolo in persona, in



vista del termine della costruzione del ponte, avesse chiesto al suo architetto un'offerta, ovvero l'anima del primo essere vivente che sarebbe passato il ponte stesso: se questo desiderio non fosse stato esaudito egli avrebbe bloccato per sempre il proseguimento dei lavori, gettando quindi discredito sull'architetto.

Antonio da Ponte accettò la sfida ma escogitò l'idea di far attraversare il ponte da un gallo.

Venuto a sapere dello stratagemma il diavolo andò su tutte le furie: nessuno si sarebbe dovuto prender gioco di lui, e l'architetto ne avrebbe quindi pagato le conseguenze.

Presentandosi sotto mentite spoglie a casa della moglie di Antonio da Ponte, che tra l'altro era incinta, con un inganno le disse che suo marito la stava attendendo dall'altra parte del ponte di Rialto: quest'ultima presa alla sprovvista e pensando si trattasse di una vera urgenza, si precipitò in cerca del marito.

La leggenda racconta che l'anima del bambino, nato poi morto, vagò per molto tempo sul ponte finché non riuscì ad andarsene in pace grazie all'intervento di un gondoliere.



Prima di lasciarci propongo un'ultima sosta alla **Rosticceria Gislou**, un luogo famoso a Venezia per la sua specialità: la mozzarella in carrozza fritta, che qui è considerata la migliore della città e che ha rappresentato una tappa golosa per generazioni di ragazzi. Per assaggiarla dobbiamo tornare in *campo San Bartolomio* e infilarci, dalla parte opposta, dentro il *sottoportico della Bissa*, appena usciti ce la troveremo nell'angolo di fronte. Qui potete scegliere la mozzarella farcita con acciuga o prosciutto, accompagnandola con un'ombra di vino o, come fanno gli abitué, con un *birrino*.



Il tour si conclude ma... tenetevi allenati per il prossimo.



Se ti è piaciuto il TOUR metti un:



sulla nostra pagina



: [Bacaro Tour Venezia](#)



Seguici su [instagram](#)



: [Bacarotourvenezia](#)